



COMUNE DI UDINE
DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE
UNITÀ ORGANIZZATIVA GESTIONE URBANISTICA

**PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE**

VARIANTE N. _____

**RELATIVA ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE PER
IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

| | |
|--|-----------------------------------|
| ELABORATI: - RELAZIONE - STRALCIO NORME DI ATTUAZIONE VIGENTI - PROGETTO NORME DI ATTUAZIONE | FASCICOLO UNICO |
| | DATA: 15/11/2010 |

**IL RESPONSABILE
DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA INC.**
Arch. Raffaele SHAURLI

OGGETTO: Variante al vigente Piano Regolatore Generale Comunale relativa alla realizzazione di un impianto fotovoltaico nell'ambito del Parco del Torre.

RELAZIONE

Con deliberazione n. 83 d'ord. in data 27 settembre 2010, il Consiglio Comunale di Udine ha espresso formale condivisione dell'iniziativa della Ditta IFIM Srl di Udine, la quale intende realizzare un parco fotovoltaico a terra nell'ambito dei terreni di cui è proprietaria nella parte nord orientale del territorio comunale, in prossimità al confine con i Comuni di Povoletto e Remanzacco, in un sito in cui, tra l'altro, sono presenti una discarica per rifiuti non pericolosi in coltivazione, un'ex cava esaurita ed alcuni edifici industriali.

Il progetto di intervento è stato esaminato dalla competente struttura regionale che, con Decreto del Direttore Centrale dell'Ambiente Lavori Pubblici n° 2970SCR 807 in data 15/12/2009, ha stabilito che l'opera non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla L.R. 43/90 e al D.Lgs 152/2006 e s.m.i., imponendo alcune prescrizioni al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo.

A seguito della decisione come sopra espressa la Direzione entrale Mobilità Energia e Infrastrutture di Trasporto ha dato corso al procedimento di Autorizzazione Unica per l'impianto in parola, ai sensi del D.Lgs 387/2003, articolo 12, ed ha indetto la conferenza di servizi per l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo; La Conferenza dei Servizi, nella riunione in data 27/05/2010, ha determinato di: "... sospendere i lavori interrompendo i termini del procedimento di autorizzazione unica in attesa che il Consiglio Comunale di Udine esprima la propria volontà in ordine alla prospettata variante al PRGC. Il Comune di Udine è invitato a informare la Conferenza dei Servizi della Deliberazione del Consiglio Comunale. La Conferenza dei Servizi sin da ora decide che, in caso negativo, la Conferenza dei Servizi sarà riconvocata per concludere i propri lavori. In caso di esito positivo i lavori rimarranno sospesi fino all'approvazione della variante a seguito della quale il progetto dovrà essere adeguatamente aggiornato per assicurarne la conformità urbanistica".

La presente variante si pone, quindi, in linea con le indicazioni emerse nel percorso procedurale finora espletato, dando formale seguito al mandato conferito dalla anzidetta deliberazione consiliare intesa, tra l'altro, ad impegnare l'Amministrazione comunale ad adottare tutti gli atti, anche di natura urbanistica, necessari nell'ambito del procedimento amministrativo volto al rilascio della richiesta Autorizzazione Unica per l'intervento in argomento.

Mediante la variante si introduce nello strumento urbanistico generale (come conseguente alla avvenuta approvazione, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 42/96 del progetto di parco comunale del Torre, costituente variante al PRGC), l'individuazione di una "area di localizzazione impianto fotovoltaico", all'interno della quale l'intervento può essere effettuato, in conformità alle prescrizioni già formulate dalle competenti autorità, e nel rispetto dei contenuti del necessario atto convenzionale da stipularsi con l'Amministrazione comunale.

NORME DI ATTUAZIONE – APPENDICE N. 2 – PARCO DEL TORRE

STRALCIO NORME DI ATTUAZIONE VIGENTI

OMISSIS

ART. 33 - *ELEMENTI ARBOREI E ARBUSTIVI RURALI E STRADALI*

OMISSIS

TITOLO IV - NORME SUI RIPRISTINI

ART. 34 - *AMBITI SOGGETTI A RIPRISTINO*

Obiettivi

Ai fini della ricostituzione dell'ambiente e del paesaggio del Parco, il Piano prevede il ripristino ambientale delle aree degradate o alterate da interventi antropici. Gli interventi di ripristino ambientale riguardano:

- gli ambiti di estrazione e lavorazione di inerti e di smaltimento di rifiuti individuati con apposita simbologia nella "Zonizzazione" del Piano, da ripristinare secondo le prescrizioni del presente articolo;
- gli altri ambiti compromessi da interventi antropici, da ripristinare secondo le prescrizioni di cui all'art. 35 delle presenti norme.

Usi e interventi consentiti, interventi di progetto

La destinazione d'uso finale di ciascun ambito è quella che il Piano individua per la zona in cui l'ambito si colloca. Le attività e gli interventi consentiti in tali ambiti e i criteri e i modi del loro ripristino sono di seguito riportati per ciascun ambito.

Ambito di ripristino R.1

L'ambito, diviso tra il Comune di Udine e quello di Povoletto, corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti inerti, in esercizio, da completare e ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti inerti all'interno dell'ambito individuato dal Piano, secondo le modalità previste dall'autorizzazione.

Il ripristino deve essere eseguito secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'asestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Ambito di ripristino R.2

L'ambito corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani, in esercizio, da completare per la fase finale, e a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani all'interno della parte dell'ambito autorizzata.

Il completamento dell'attività di discarica in esercizio ed il relativo ripristino devono essere eseguiti nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti negli atti autorizzativi in essere.

Per la parte dell'ambito scavata dovrà essere invece previsto il ripristino attraverso il mantenimento del vano scavato esistente ed autorizzato, la riconfigurazione delle scarpate al fine di garantirne la stabilità a lungo termine, la ricostituzione del profilo pedologico, la formazione di un prato polifita e le altre modalità sotto descritte:

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento e dall'attività di cava, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica e della cava;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per il tempo necessario alla stabilizzazione della copertura della discarica.

Sulle scarpate dovrà essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9.

Ambito di ripristino R.3

L'ambito corrisponde a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve essere eseguito attraverso smaltimento di rifiuti inerti, previa autorizzazione degli organi competenti alla realizzazione di una discarica di rifiuti inerti di II categoria tipo A. La discarica deve essere recintata, sorvegliata e dotata della segnaletica, delle strutture e infrastrutture richieste, secondo le disposizioni di legge in materia;

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguate;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dall'escavazione, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Qualora gli organi competenti non autorizzino la realizzazione di una discarica di rifiuti inerti di II categoria tipo A, l'ambito dovrà essere ripristinato attraverso il mantenimento del vano escavato esistente, la riconfigurazione delle scarpate al fine di garantirne la stabilità a lungo termine, la ricostituzione del profilo pedologico, la formazione di un prato polifita e le altre modalità sopra descritte. Sulle scarpate dovrà essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9.

Ambito di ripristino R.4

L'ambito corrisponde a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il piano del vano scavato deve essere riportato alla quota dell'autorizzazione originaria, pari a m 100,00 s.l.m.m., attraverso materiale inerte;
- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostruzione del profilo pedologico) la quota del vano scavato di cui al punto precedente;
- le scarpate devono essere riconfigurate secondo una pendenza tale da garantirne la stabilità a lungo termine;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei. Sulle scarpate deve essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica e le altre infrastrutture della cava;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Ambito di ripristino R.5

L'ambito corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani, in esercizio, da completare per la fase finale e ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani all'interno dell'ambito individuato dal Piano secondo le modalità previste dall'autorizzazione.

Il completamento dello smaltimento e il ripristino devono essere eseguiti secondo le seguenti prescrizioni:

- devono essere previste soluzioni in grado di eliminare totalmente gli odori molesti;
- devono essere verificate le condizioni di sicurezza del corpo dei rifiuti rispetto al regime idraulico del Torre, per quanto riguarda fenomeni di esondazione e di erosione, provvedendo, qualora necessario, al loro soddisfacimento, con la realizzazione di opere di difesa adeguatamente dimensionate;
- al completamento dello smaltimento deve essere prevista l'impermeabilizzazione di copertura, con l'utilizzazione di materiali naturali e sintetici, in grado di impedire l'infiltrazione di acque e la

conseguente produzione di sovraccarichi nella quantità del percolato. Per l'ottimizzazione di tale intervento si deve procedere in relazione al grado di assestamento dei rifiuti;

- il completamento dello smaltimento deve essere eseguito secondo le modalità previste dalle disposizioni di legge in materia, dall'atto autorizzativo e dalle successive norme di gestione;

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali, alla realizzazione dell'impermeabilizzazione della copertura e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario. Deve essere smantellato il rilevato perimetrale, realizzato in fase di smaltimento, ripristinando il profilo dell'argine in terra e del piano campagna originari;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione degli ambienti dei "Boschi di golena e dei "Prati di golena" previsti nella "Zonizzazione" del Piano, secondo le prescrizioni di cui agli artt. 16 e 17 delle presenti norme. In particolare il bosco deve essere di tipo "denso", con una densità media all'impianto di almeno una pianta arborea ogni 4,00 mq, di altezza minima di 1,00 m. Il prato stabile deve essere realizzato con la semina di idonei miscugli erbacei;

- le specie arboree da utilizzare nel ripristino dell'ambito devono essere scelte tra quelle prescritte per i "Boschi di golena" e per gli "Alberi e siepi arbustive a filari e nuclei lungo le strade rurali" dall'art. 9 delle presenti norme, privilegiando le specie ad apparato radicale superficiale;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per il tempo necessario alla stabilizzazione della copertura della discarica.

Ambito di ripristino R.6

L'ambito corrisponde a un'area per impianti di lavorazione di inerti, non più in esercizio, già soggetta a un progetto di parziale ripristino, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario. Devono essere ripristinati l'argine in terra e la strada soprastante che dividevano l'area, secondo le indicazioni localizzative della "Zonizzazione";

- devono essere smantellate tutte le strutture e infrastrutture esistenti, comprese le recinzioni e i volumi edilizi. L'edificio esistente in muratura, riportato nella "Zonizzazione", può essere mantenuto e

recuperato, qualora esso venga destinato ad attività compatibili con il funzionamento del Parco (agricolo-produttive, di ristoro, ricettive, per uffici, culturali, didattiche, ricreative, di servizio al Parco), senza aumenti di volume o di superficie coperta, secondo criteri e modalità d'intervento conformi alle disposizioni dell'art. 23. Qualora l'edificio venga recuperato, esso potrà essere dotato di un accesso veicolare in terra battuta dalla strada dell'argine e di un'area di parcheggio, perimetrata da un filare di alberi, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9;

- deve essere conservato lo specchio d'acqua esistente, riportato nella "Zonizzazione", secondo le prescrizioni di cui all'art. 15;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione degli ambienti dei "Boschi di golena" e dei "Prati di golena" previsti nella "Zonizzazione" del Piano, secondo le prescrizioni di cui agli artt. 16 e 17 delle presenti norme. In particolare il bosco deve essere di tipo "denso", con una densità media all'impianto di almeno una pianta arborea ogni 4,00 mq, di altezza minima di 1,00 m, con l'utilizzazione delle specie di cui all'art. 9. Il prato stabile deve essere realizzato con la semina di miscugli erbacei polifiti da sfalcio;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato degli impianti, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Nell'ambito dell'area destinata a prato stabile, è consentita l'eventuale realizzazione di spazi attrezzati per attività sportive e ricreative a terra, all'aperto, e delle relative infrastrutture. Gli spazi attrezzati dovranno essere compatibili con i caratteri paesaggistici e naturalistici peculiari dell'ambiente golenale. Nel caso della loro realizzazione, l'area potrà essere recintata con siepi arbustive, staccionate in legno o rete metallica, purchè mascherata da siepi arbustive o da specie rampicanti.

Ambito di ripristino R.7

L'ambito corrisponde a un'area per impianti di lavorazione di inerti, divisa tra il Comune di Udine e quello di Povoletto, ancora in esercizio, già soggetta a un progetto di parziale ripristino. Ad avvenuto esaurimento delle attività estrattive connesse all'esercizio degli impianti, l'area, per la parte in Comune di Udine, dovrà essere ripristinata secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'asestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;

- devono essere smantellate tutte le strutture e infrastrutture esistenti, comprese le recinzioni e i volumi edilizi;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dagli impianti, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Fino all'esaurimento dell'attività degli impianti, sono consentite la manutenzione edilizia ordinaria e straordinaria e l'ampliamento per una sola volta, fino a un massimo del 20,00% della superficie coperta, degli edifici esistenti, e la realizzazione di attrezzature tecniche e infrastrutture, esclusivamente per garantire la funzionalità degli impianti e la loro rispondenza a norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di prevenzione.

ART. 35 - ALTRI AMBITI COMPROMESSI DA INTERVENTI ANTROPICI, DA RIPRISTINARE

OMISSIS

NORME DI ATTUAZIONE – APPENDICE N. 2 – PARCO DEL TORRE

PROGETTO NORME DI ATTUAZIONE

OMISSIS

ART. 33 - *ELEMENTI ARBOREI E ARBUSTIVI RURALI E STRADALI*

OMISSIS

TITOLO IV - NORME SUI RIPRISTINI

ART. 34 - *AMBITI SOGGETTI A RIPRISTINO*

Obiettivi

Ai fini della ricostituzione dell'ambiente e del paesaggio del Parco, il Piano prevede il ripristino ambientale delle aree degradate o alterate da interventi antropici. Gli interventi di ripristino ambientale riguardano:

- gli ambiti di estrazione e lavorazione di inerti e di smaltimento di rifiuti individuati con apposita simbologia nella "Zonizzazione" del Piano, da ripristinare secondo le prescrizioni del presente articolo;
- gli altri ambiti compromessi da interventi antropici, da ripristinare secondo le prescrizioni di cui all'art. 35 delle presenti norme.

Usi e interventi consentiti, interventi di progetto

La destinazione d'uso finale di ciascun ambito è quella che il Piano individua per la zona in cui l'ambito si colloca. Le attività e gli interventi consentiti in tali ambiti e i criteri e i modi del loro ripristino sono di seguito riportati per ciascun ambito.

Ambito di ripristino R.1

L'ambito, diviso tra il Comune di Udine e quello di Povoletto, corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti inerti, in esercizio, da completare e ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti inerti all'interno dell'ambito individuato dal Piano, secondo le modalità previste dall'autorizzazione.

Il ripristino deve essere eseguito secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'asestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Ambito di ripristino R.2

L'ambito corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani, in esercizio, da completare per la fase finale, e a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani all'interno della parte dell'ambito autorizzata.

Il completamento dell'attività di discarica in esercizio ed il relativo ripristino devono essere eseguiti nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti negli atti autorizzativi in essere.

Per la parte dell'ambito scavata dovrà essere invece previsto il ripristino attraverso il mantenimento del vano scavato esistente ed autorizzato, la riconfigurazione delle scarpate al fine di garantirne la stabilità a lungo termine, la ricostituzione del profilo pedologico, la formazione di un prato polifita e le altre modalità sotto descritte:

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento e dall'attività di cava, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica e della cava;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per il tempo necessario alla stabilizzazione della copertura della discarica.

Sulle scarpate dovrà essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9.

Ambito di ripristino R.3

L'ambito corrisponde a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve essere eseguito attraverso smaltimento di rifiuti inerti, previa autorizzazione degli organi competenti alla realizzazione di una discarica di rifiuti inerti di II categoria tipo A. La discarica deve essere recintata, sorvegliata e dotata della segnaletica, delle strutture e infrastrutture richieste, secondo le disposizioni di legge in materia;

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguate;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dall'escavazione, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Qualora gli organi competenti non autorizzino la realizzazione di una discarica di rifiuti inerti di II categoria tipo A, l'ambito dovrà essere ripristinato attraverso il mantenimento del vano scavato esistente, la riconfigurazione delle scarpate al fine di garantirne la stabilità a lungo termine, la ricostituzione del profilo pedologico, la formazione di un prato polifita e le altre modalità sopra descritte. Sulle scarpate dovrà essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9.

Ambito di ripristino R.4

L'ambito corrisponde a un'area per estrazione di materiali inerti, già completata, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il piano del vano scavato deve essere riportato alla quota dell'autorizzazione originaria, pari a m 100,00 s.l.m.m., attraverso materiale inerte;
- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostruzione del profilo pedologico) la quota del vano scavato di cui al punto precedente;
- le scarpate devono essere riconfigurate secondo una pendenza tale da garantirne la stabilità a lungo termine;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei. Sulle scarpate deve essere realizzata una fascia arborea e arbustiva, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica e le altre infrastrutture della cava;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Ambito di ripristino R.5

L'ambito corrisponde a un'area per smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani, in esercizio, da completare per la fase finale e ripristinare secondo le prescrizioni di seguito riportate.

E' consentito il completamento dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati agli urbani all'interno dell'ambito individuato dal Piano secondo le modalità previste dall'autorizzazione.

Il completamento dello smaltimento e il ripristino devono essere eseguiti secondo le seguenti prescrizioni:

- devono essere previste soluzioni in grado di eliminare totalmente gli odori molesti;
- devono essere verificate le condizioni di sicurezza del corpo dei rifiuti rispetto al regime idraulico del Torre, per quanto riguarda fenomeni di esondazione e di erosione, provvedendo, qualora necessario, al loro soddisfacimento, con la realizzazione di opere di difesa adeguatamente dimensionate;
- al completamento dello smaltimento deve essere prevista l'impermeabilizzazione di copertura, con l'utilizzazione di materiali naturali e sintetici, in grado di impedire l'infiltrazione di acque e la

conseguente produzione di sovraccarichi nella quantità del percolato. Per l'ottimizzazione di tale intervento si deve procedere in relazione al grado di assestamento dei rifiuti;

- il completamento dello smaltimento deve essere eseguito secondo le modalità previste dalle disposizioni di legge in materia, dall'atto autorizzativo e dalle successive norme di gestione;

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali, alla realizzazione dell'impermeabilizzazione della copertura e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario. Deve essere smantellato il rilevato perimetrale, realizzato in fase di smaltimento, ripristinando il profilo dell'argine in terra e del piano campagna originari;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione degli ambienti dei "Boschi di golena e dei "Prati di golena" previsti nella "Zonizzazione" del Piano, secondo le prescrizioni di cui agli artt. 16 e 17 delle presenti norme. In particolare il bosco deve essere di tipo "denso", con una densità media all'impianto di almeno una pianta arborea ogni 4,00 mq, di altezza minima di 1,00 m. Il prato stabile deve essere realizzato con la semina di idonei miscugli erbacei;

- le specie arboree da utilizzare nel ripristino dell'ambito devono essere scelte tra quelle prescritte per i "Boschi di golena" e per gli "Alberi e siepi arbustive a filari e nuclei lungo le strade rurali" dall'art. 9 delle presenti norme, privilegiando le specie ad apparato radicale superficiale;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dallo smaltimento, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- devono essere smantellate, a ripristino eseguito, la recinzione, la segnaletica, le strutture e infrastrutture della discarica;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per il tempo necessario alla stabilizzazione della copertura della discarica.

Ambito di ripristino R.6

L'ambito corrisponde a un'area per impianti di lavorazione di inerti, non più in esercizio, già soggetta a un progetto di parziale ripristino, da ripristinare secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario. Devono essere ripristinati l'argine in terra e la strada soprastante che dividevano l'area, secondo le indicazioni localizzative della "Zonizzazione";

- devono essere smantellate tutte le strutture e infrastrutture esistenti, comprese le recinzioni e i volumi edilizi. L'edificio esistente in muratura, riportato nella "Zonizzazione", può essere mantenuto e

recuperato, qualora esso venga destinato ad attività compatibili con il funzionamento del Parco (agricolo-produttive, di ristoro, ricettive, per uffici, culturali, didattiche, ricreative, di servizio al Parco), senza aumenti di volume o di superficie coperta, secondo criteri e modalità d'intervento conformi alle disposizioni dell'art. 23. Qualora l'edificio venga recuperato, esso potrà essere dotato di un accesso veicolare in terra battuta dalla strada dell'argine e di un'area di parcheggio, perimetrata da un filare di alberi, con l'utilizzazione delle specie dei "Boschi di golena" di cui all'art. 9;

- deve essere conservato lo specchio d'acqua esistente, riportato nella "Zonizzazione", secondo le prescrizioni di cui all'art. 15;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;

- il ripristino deve prevedere la ricostituzione degli ambienti dei "Boschi di golena" e dei "Prati di golena" previsti nella "Zonizzazione" del Piano, secondo le prescrizioni di cui agli artt. 16 e 17 delle presenti norme. In particolare il bosco deve essere di tipo "denso", con una densità media all'impianto di almeno una pianta arborea ogni 4,00 mq, di altezza minima di 1,00 m, con l'utilizzazione delle specie di cui all'art. 9. Il prato stabile deve essere realizzato con la semina di miscugli erbacei polifiti da sfalcio;

- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato degli impianti, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;

- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione, compresi il risarcimento delle fallanze, la sostituzione delle piante danneggiate, la ripulitura della vegetazione infestante, lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Nell'ambito dell'area destinata a prato stabile, è consentita l'eventuale realizzazione di spazi attrezzati per attività sportive e ricreative a terra, all'aperto, e delle relative infrastrutture. Gli spazi attrezzati dovranno essere compatibili con i caratteri paesaggistici e naturalistici peculiari dell'ambiente golenale. Nel caso della loro realizzazione, l'area potrà essere recintata con siepi arbustive, staccionate in legno o rete metallica, purchè mascherata da siepi arbustive o da specie rampicanti.

Nella parte dell'ambito di ripristino identificata nella planimetria catastale riportata di seguito al presente paragrafo, mediante apposito perimetro, come "area di localizzazione impianto fotovoltaico", è consentita la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato a terra, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) l'impianto dovrà essere contornato da una recinzione perimetrale di mascheramento, che dovrà presentare una sezione trasversale non inferiore a 10 metri per il lato nord ed ovest nella zona non interessata dal metanodotto;

2) per la zona interessata dal metanodotto, le dimensioni della siepe dovranno essere preventivamente concordate con la Società che gestisce il metanodotto stesso. Detta siepe dovrà estendersi lungo la recinzione anche nella parte più a sud di proprietà della Ditta stessa;

- 3) sul lato est confinante con la stessa proprietà la siepe dovrà interessare tutta la parte compresa tra l'arginello e la strada;
- 4) per la realizzazione della siepe dovranno essere utilizzate specie autoctone;
- 5) dovranno essere predisposti in alcuni punti della recinzione dei tunnel per facilitare il passaggio della piccola fauna;
- 6) la siepe dovrà essere completata entro il termine dei lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e dovrà essere garantita la manutenzione della stessa con la sostituzione degli esemplari non attecchiti;
- 7) all'interno della dolina dovranno essere poste delle essenze arboree autoctone mentre il fondo dovrà rimanere a prato e le cabine di trasformazione dovranno essere posizionate a livello campagna immediatamente ad est della dolina;
- 8) per la gestione del cotico erboso all'interno dell'impianto fotovoltaico viene stabilito il divieto di utilizzo esteso di diserbanti; l'impiego di sostanze attive ad azione erbicida andrà limitato alla sola area investita dalla base delle strutture di sostegno ove le operazioni di sfalcio risulterebbero difficoltose ed impraticabili;

I pannelli fotovoltaici dovranno essere ancorati al suolo mediante fondazioni con sistema a vite. E' consentita, per non più del 30% della superficie dei previsti pannelli, l'ancoraggio su basamento in cemento, il cui sviluppo dovrà corrispondere alla proiezione sul piano orizzontale del pannello, maggiorato per un massimo di 20 centimetri su ogni lato.

L'altezza massima dell'impianto è prescritta in m. 3,00.

L'impianto dovrà essere smantellato entro sei mesi dalla scadenza del venticinquesimo anno a datare dalla ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto. Entro lo stesso termine, dovranno essere poste in essere, a carico della Ditta proprietaria, le procedure ed attività di ricostituzione e ripristino ambientale secondo le disposizioni di cui al presente articolo.

Ogni atto autorizzativo ed abilitativo alla realizzazione, parziale o totale, dell'impianto fotovoltaico, è subordinato alla preventiva stipula di una convenzione tra l'Amministrazione comunale e la Ditta proponente, intesa a definire:

- le caratteristiche di interesse collettivo dell'iniziativa, e quindi gli interventi e gli apporti di cui, con l'attuazione dell'impianto potrà giovare la città; Assume significatività, in tal senso, l'apporto che mediante l'impianto e in correlazione allo stesso potrà essere offerto alla migliore fruizione e accessibilità ludico ricreativa al Parco del Torre, il possibile concorso ai consumi energetici comunali, nonché l'eventuale valenza di contributo alla ricerca ed innovazione nel settore, da dimostrare mediante adesione all'iniziativa dell'Istituzione universitaria, ovvero di Enti riconosciuti di ricerca innovativa;
- gli obblighi, a carico della Ditta proprietaria, di mitigazione dell'impianto, nel rispetto del disposto del presente articolo e con riguardo ad eventuali ulteriori indicazioni che l'Amministrazione comunale riterrà necessario formulare;

- gli obblighi, a carico della Ditta proprietaria, per la manutenzione e tenuta, nel periodo di attività, dell'impianto;
- gli obblighi, a carico della Ditta proprietaria, ed i termini per lo smantellamento e la ricostituzione ed il ripristino ambientale del sito, secondo le disposizioni del presente articolo;
- Il ruolo di sorveglianza dell'Amministrazione comunale;
- Le penali in caso di mancato rispetto delle condizioni e termini definiti in convenzione;
- Le garanzie per il puntuale e completo adempimento agli obblighi ed impegni assunti mediante la convenzione.

Ambito di ripristino R.7

L'ambito corrisponde a un'area per impianti di lavorazione di inerti, divisa tra il Comune di Udine e quello di Povoletto, ancora in esercizio, già soggetta a un progetto di parziale ripristino. Ad avvenuto esaurimento delle attività estrattive connesse all'esercizio degli impianti, l'area, per la parte in Comune di Udine, dovrà essere ripristinata secondo le seguenti prescrizioni:

- il ripristino deve assumere come quota del piano finito (comprensiva di quanto necessario all'assestamento dei materiali e alla ricostituzione del profilo pedologico) la quota del piano campagna originario;
- devono essere smantellate tutte le strutture e infrastrutture esistenti, comprese le recinzioni e i volumi edilizi;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione del profilo pedologico, con uno strato di terreno vegetale (eventualmente arricchito di limo), di spessore e composizione adeguati;
- il ripristino deve prevedere la ricostituzione dell'ambiente dei "Prati di golena" previsto dal Piano, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 delle presenti norme. In particolare deve essere ricostituito il prato stabile, mediante la semina di miscugli erbacei idonei;
- il ripristino deve riguardare, oltre all'ambito interessato dagli impianti, le aree contermini degradate a causa dell'attività, secondo le destinazioni d'uso di cui alla "Zonizzazione" e le prescrizioni di cui alle presenti norme;
- il ripristino deve prevedere la manutenzione della vegetazione erbacea, compresa la ripulitura della vegetazione infestante e lo sfalcio, per un minimo di 3 anni.

Fino all'esaurimento dell'attività degli impianti, sono consentite la manutenzione edilizia ordinaria e straordinaria e l'ampliamento per una sola volta, fino a un massimo del 20,00% della superficie coperta, degli edifici esistenti, e la realizzazione di attrezzature tecniche e infrastrutture, esclusivamente per garantire la funzionalità degli impianti e la loro rispondenza a norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di prevenzione.

ART. 35 - ALTRI AMBITI COMPROMESSI DA INTERVENTI ANTROPICI, DA RIPRISTINARE

OMISSIS